Zeitschrift: Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica

Herausgeber: Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft

Band: 42 (1985)

Heft: 3

Artikel: Alcune notizie su Tucidide di Melesia (Anon. Vit. Thuc. 6-7)

Autor: Piccirilli, Luigi

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-32632

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alcune notizie su Tucidide di Melesia

(Anon. *Vit. Thuc.* 6–7)

Di Luigi Piccirilli, Genova

E' opinione condivisa da tutti gli studiosi[1] che le notizie fornite nel sesto e nel settimo paragrafo della Vita anonima dello storico Tucidide siano da porre in relazione con Tucidide di Melesia. La confusione fra lo storico e il figlio di Melesia, che si riscontra anche nel ventiquattresimo paragrafo del *bios* tràdito sotto il nome di Marcellino e forse in uno scolio ad Aristofane[2], è probabilmente da imputare sia alla parentela[3] sia soprattutto all'omonimia, ad alcune cariche e a talune vicende comuni ai due personaggi. Infatti, entrambi ricoprirono la carica di stratego[4], subirono un processo[5] e furono condannati rispettivamente all'esilio[6] e all'ostracismo[7]; misure queste talora confuse fra di loro[8]. Ciò premesso, i paragrafi della Vita anonima contengono due notizie, una relativa alla strategia ricoperta da Tucidide di Melesia e l'altra concernente il suo viaggio a Sibari, che meritano ulteriori approfondimenti. Dopo aver ac-

1 Cf. in particolare H. T. Wade-Gery, *Thucydides the Son of Melesias. A Study of Periclean Policy,* JHS 52 (1932) 221 con n. 75 = *Essays in Greek History* (Oxford 1958) 261 con n. 2; A. E. Raubitschek, *Theopompos on Thucydides the Son of Melesias,* Phoenix 14 (1960) 88s., ma già A. Dryander, *Commentationis de Antiphontis Rhamnusii vita et scriptis selecta capita* (Diss. Halae 1838) 43ss.

2 *Vesp.* 947 c, p. 151 Koster.

3 Tucidide di Melesia fu probabilmente il nonno materno dello storico Tucidide: E. Cavaignac, *Miltiade et Thucydide,* RPh 55 (1929) 281–285, seguito da H. T. Wade-Gery, art. cit. 210s. = *Essays* cit. 246s. e, più recentemente, da D. Proctor, *The Experience of Thucydides* (Warminster 1980) 33.

4 Per lo storico cf. Thuc. 4, 104, 4; Marcellin. *Vit. Thuc.* 23 e 46; Anon. *Vit. Thuc.* 3; per Tucidide di Melesia vd. la nota n. 10.

5 Per lo storico cf. Marcellin. *Vit. Thuc.* 23 e 46; Anon. *Vit. Thuc.* 3; per Tucidide di Melesia vd. Anon. *Vit. Thuc.* 7; Schol. Aristoph. *Vesp.* 947 b, p. 150 Koster.

6 Thuc. 5, 26, 5; Tim. ap. Marcellin. *Vit. Thuc.* 25 = FGrHist 566 F 135; Cic. *De orat.* 2, 13, 56; Didym. ap. Marcellin. *Vit. Thuc.* 32 = 323s. F 3 Schmidt; Dion. Hal. *Thuc.* 12 e 41 (1, pp. 342s. e 395 Us.-Rad.); Plin. *NH* 7, 111; Plut. *Mor.* 605 c; Paus. 1, 23, 9; Marcellin. *Vit. Thuc.* 23. 31. 46. 47. 55; Anon. *Vit. Thuc.* 4 e 10; Schol. Thuc. 5, 26, 5, p. 301, 19s. Hude; Schol. Aristoph. *Vesp.* 947 c, p. 151 Koster.

7 Plut. *Per.* 14, 3; 16, 3; *Per. et Fab. Max. comp.* 3, 2; *Nic.* 11, 6; Schol. Aristoph. *Vesp.* 947 a–c, pp. 149–151 Koster; *Eq.* 855 b, p. 206 Jones-Wilson; per gli *ostraka* vd. R. Thomsen, *The Origin of Ostracism. A Synthesis* (Copenhagen 1972) 82 n. 194; 93.

8 Infatti, a proposito di Tucidide di Melesia, in uno scolio ad Aristofane (*Vesp.* 947 a, p. 149s. Koster) si spiega perché talora l'ostracismo venisse designato con i termini di φεύγειν e φυγή.

cennato alla vittoria riportata da Tucidide su Pericle nel processo intentato da quest'ultimo contro Pirilampe, l'anonimo autore della Vita così continua: ὅθεν καὶ στρατηγὸν αὐτὸν (sc. Θουκυδίδην) ἑλομένων Ἀθηναίων ἄρχων προέστη τοῦ δήμου. μεγαλόφρων δὲ ἐν τοῖς πράγμασι γενόμενος, ἅτε φιλοχρηματῶν, οὐκ εἴᾶτο πλείονα χρόνον προστατεῖν τοῦ δήμου. πρῶτον μὲν γὰρ ὑπὸ τοῦ Ξενοκρίτου, ὡς Σύβαριν ἀποδημήσας, ὡς ἐπανῆλθεν εἰς Ἀθήνας, συγχύσεως δικαστηρίου φεύγων ἐάλω· ὕστερον δὲ ἐξοστρακίζεται ἔτη δέκα.

In via preliminare si deve notare che la notizia relativa alla strategia, se avulsa dal contesto, potrebbe riferirsi anche allo storico Tucidide, che ricoprì questa carica nel 424/3; ma quanto segue, cioè l'accenno alla *prostasia,* induce necessariamente ad attribuire il particolare a Tucidide di Melesia. Infatti, mentre per quest'ultimo è attestata la notizia di una *prostasia*[9]; essa non è testimoniata per lo storico. Inoltre, la tradizione[10] documenta che Tucidide di Melesia fu stratego e quindi non c'è motivo di dubitarne[11]. Invece, quanto all'anno in cui Tucidide ricoprì questa carica, non v'è accordo fra gli studiosi: secondo alcuni[12], egli fu stratego all'inizio della sua carriera politica; secondo altri[13] nel 444/3[14] o nel 428. Tutte le tre queste datazioni appaiono, però, poco attendibili: la prima, perché nella sequenza del *bios* alla strategia segue immediatamente la *prostasia,* che va collocata nel momento in cui Pericle si trovò a dover fronteggiare l'opposizione di Tucidide di Melesia, vale a dire non molto tempo prima del suo ostracismo (nel 444)[15]; inoltre nel quinto secolo a.C. la strategia era una carica indispensabile per conseguire la *prostasia*[16]. Anche la seconda datazione appare improbabile, in quanto Tucidide ricoprì la strategia

9 Per la *prostasia* esercitata da Tucidide di Melesia cf. gli scolii A e B D a Elio Aristide (3, pp. 446, 29s. e 447, 1s. Dindorf), ma vd. l'*Ath. resp.* 28, 2, dove viene ricordata una *prostasia* di Tucidide sui nobili.

10 *Vit. Soph.,* p. 126 Westermann; cf. Plutarco (*Per.* 16, 3), il quale menziona Pericle insieme con Efialte, Leocrate, Mironide, Cimone e Tucidide (di Melesia), vale a dire con personaggi che ricoprirono tutti la carica di stratego: C. W. Fornara, *The Athenian Board of Generals from 501 to 404* (Wiesbaden 1971) 42ss.

11 Prestano fede alla notizia sia A. E. Raubitschek (art. cit. 85) sia A. Andrewes (*The Opposition to Pericles,* JHS 98, 1978, 6); diversamente V. Ehrenberg, *Sophocles and Pericles* (Oxford 1954) 117 n. 1, seguito da H. D. Westlake, *Sophocles and Nicias as Colleagues,* Hermes 84 (1956) 110 n. 1 = *Essays on the Greek Historians and Greek History* (Manchester 1969) 145 n. 1.

12 A. Andrewes, art. cit. 6.

13 T. B. L. Webster, *An Introduction to Sophocles* (Oxford 1936) 11s.

14 Per questa data propendono C. M. Bowra, *Periclean Athens* (London 1971) 187 e C. W. Fornara, op. cit. 48.

15 Datano al 444 l'ostracismo di Tucidide di Melesia G. De Sanctis, *Pericle* (Milano/Messina 1944) 157 e A. Andrewes, art. cit. 7; diversamente H. T. Wade-Gery (art. cit. 206 = *Essays* cit. 240s.) colloca l'avvenimento nel 443, ma vd. le osservazioni di P. J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian «Athenaion Politeia»* (Oxford 1981) 350.

16 Diversamente V. Ehrenberg, *The Foundation of Thurii,* AJPh 69 (1948) 162 n. 43 = *Polis und Imperium* (Zürich/Stuttgart 1965) 308 n. 3.

prima che venisse ostracizzato; pure la terza datazione è da ricusare, perché nel 428 egli era ultrasettantenne. Perciò non va escluso che Tucidide fosse stato eletto stratego nel 445/4, all'indomani della pace trentennale stipulata fra Atene e Sparta nel 446/5. Tale avvenimento era stato preceduto dalla rivolta dell'Eubea, dall'insurrezione di Megara, dall'invasione dell'Attica da parte degli Spartani e infine dalla riconquista ateniese dell'Eubea[17]. Per ottenere il ritiro delle truppe lacedemoni, la tradizione riferisce che Pericle corruppe il re Plistoanatte e il suo consigliere Cleandrida, pagando loro dieci talenti[18], e che tale somma era stata posta da Pericle nel rendiconto delle spese di guerra, senza che egli precisasse come fosse stata utilizzata[19]. Questo denaro, che venne pagato agli Spartani anche negli anni successivi[20] (ciò induce a ritenere che non si fosse trattato di semplice corruzione, ma di un vero e proprio tributo atto ad assicurare la non belligeranza di Sparta)[21], dovette apparire un espediente vergognoso, come ugualmente vergognose, o quanto meno avvilenti, sembrarono agli avversari di Pericle le condizioni alle quali era stata conclusa la pace trentennale. Infatti, in base a questo accordo, Atene rinunciava alle conquiste nel Peloponneso, nonché alle alleanze con gli Achei e on Trezene, l'ultimo appoggio ateniese nell'Argolide. Inoltre, riconoscendo l'adesione di Megara alla lega del Peloponneso, gli Ateniesi erano costretti a restituire Page e Nisea[22], località di grande importanza strategica: Page era l'unica base nel golfo di Corinto; Nisea, di fronte a Salamina, era poco distante da Eleusi; in tal modo gli Spartani e i loro alleati potevano agevolmente invadere l'Attica. Ancora: se Sparta aveva lasciato Egina agli Ateniesi, questi avevano dovuto rinunciare, però, a tutte le posizioni che si erano procacciate allo scopo di preparare la guerra contro gli Spartani, a iniziare da Megara e dalla Grecia centrale per finire alle basi peloponnesiache. Quindi la pace, negoziata durante la strategia di Pericle, si fondava sui principii della dottrina 'cimoniana' della coesistenza fra le due egemonie parziali del mondo greco e della loro collaborazione nelle zone di rispettiva influenza[23]. Così, la politica annessionistica e di dominio sui mari peloponnesiaci di Tolmide, fatta propria da Pericle, era stata

17 Thuc. 1, 114.

18 Quindici talenti, secondo la *Suda* s.v. εἰς τὸ δέον; venti, secondo Eforo ap. Schol. Aristoph. *Nub.* 859 a, p. 171 Holwerda = FGrHist 70 F 193.

19 Plut. *Per.* 22, 2s.; 23, 1; cf. Tucidide (2, 21, 1; 5, 16, 3), il quale accenna alla corruzione di Plistoanatte, ma che non fa menzione né di Pericle né di Cleandrida; sull'episodio vd. pure Diod. 13, 106, 10; Plut. *Nic.* 28, 4; Zenob. 3, 91; *Suda* s.v. δέον[2].

20 Così Teofrasto, citato da Plutarco (*Per.* 23, 2).

21 Cf. le argomentazioni 'e contrario' in Plutarco (*Per.* 23, 2).

22 Thuc. 1, 115, 1; 4, 21, 3; tutti gli altri testi sulla pace sono raccolti da L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci* 1 (Pisa 1973) 104–108 n. 21 e da H. Bengtson, *Die Staatsverträge des Altertums* 2 (München [2]1975) 74–76 n. 156; sulle clausole del trattato vd. G. E. M. de Ste. Croix, *The Origins of the Peloponnesian War* (London 1972) 293s.

23 Cf. D. Proctor, op. cit. 34.

del tutto vanificata. Ciò rese Pericle bersaglio di numerose critiche: il *demos,* o parte di esso, abilmente strumentalizzato dagli oppositori, gli rimproverava di condurre una politica troppo prudente e disposta ai compromessi; gli alleati lo biasimavano perché erano pesantemente tassati; gli oligarchi lo criticavano per il suo programma edilizio; inoltre cresceva nei suoi confronti il malcontento generale determinato dal fatto che egli non proseguiva la guerra contro la Persia e la lotta contro la marineria fenicia[24]. E' probabile che questa situazione possa aver impedito la riconferma di Pericle a stratego e possa aver agevolato, nel contempo, la nomina a questa carica del suo temibile avversario, Tucidide, nel 445/4. Del resto, a partire dal 446/5, il figlio di Melesia fu particolarmente attivo sia nel combattere il modo con cui veniva diretta la politica nel Mediterraneo orientale e nella Grecia centrale, sia nel mettere sotto accusa la politica edilizia dell'amministrazione periclea[25], sia nel condannare il trattamento inflitto agli alleati della lega, sia infine nel denunciare la condotta demagogica perseguita da Pericle.

Quanto alla notizia relativa al viaggio di Tucidide di Melesia a Sibari, essa è stata considerata dalla stragrande maggioranza degli studiosi[26] confusa, incoerente e priva di fondamento. Più precisamente: si è sostenuto[27] che la testimonianza in questione rappresenti la versione errata e sia al tempo stesso il risultato del fraintendimento di una notizia originaria la quale attribuiva il viaggio a Sibari e il successivo ritorno in Atene a Senocrito. Infatti, si è affermato che se, in base al testo tràdito, si ammettesse la presenza di Tucidide a Sibari e quindi la sua partecipazione alla fondazione di Turi, egli avrebbe dovuto avere in essa un ruolo di rilievo e sarebbe stato annoverato fra i δέκα ἄνδρες incaricati della fondazione dell'*apoikia,* particolari questi purtroppo ignoti alle fonti antiche. Viceversa la tradizione[28] documenta non solo che fu Senocrito, insieme con Lampone, a guidare la spedizione che portò alla fondazione di Turi, ma testimonia altresì il suo ritorno da quella colonia. Pertanto si dovrebbe concludere che era nei confronti di Senocrito che s'imponeva la necessità di spiegare come egli, dopo essere andato a Sibari, fosse tornato in Atene, e ciò allo scopo di chiarire il suo ruolo di accusatore nel processo intentato ai danni di Tucidide. Ma questa ipotesi, certamente suggestiva, è inaccettabile perché si fonda su di una duplice 'petitio principii', vale a dire sia sul fatto che la notizia relativa al viaggio di Tucidide implichi necessariamente la

24 Così M. A. Levi, *Pericle* (Milano 1980) 191ss. 198ss. 213.

25 Plut. *Per.* 14, 1.

26 G. De Sanctis, op. cit. 170; A. W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides* 1 (Oxford rist. 1959) 386s.; V. Ehrenberg, art. cit. 160s. = *Polis und Imperium* cit. 307s.; M. L. W. Laistner, *A History of the Greek World from 479 to 323 B.C.* (London ³1957) 46s. n. 4; D. Kagan, *The Outbreak of the Peloponnesian War* (Ithaca/London 1969) 160.

27 M. Moggi, *Senocrito, Tucidide di Melesia e la fondazione di Turi (Anonym., Vit. Thuc., 6–7),* Ann. Sc. Norm. Sup. Pisa 9 (1979) 499–504.

28 Diod. 12, 10, 3s.; Phot. s.v. Θουριομάντεις.

sua partecipazione alla fondazione di Turi, sia sul fatto che, non essendo però questa altrimenti documentata, la notizia vada riferita al viaggio di Senocrito, il quale, dopo essere tornato in Atene, incriminò Tucidide.

In realtà la notizia fornita dalla Vita anonima non è né errata né confusa; è se mai incompleta, in quanto presuppone la conoscenza degli antefatti. La tradizione antica[29] ricorda che Sibari fu distrutta per la seconda volta dai Crotoniati nel 448/7; poco dopo i Sibariti superstiti o i loro discendenti, desiderosi di ricostruire la città, chiesero l'aiuto di Sparta e di Atene. Sparta declinò l'invito, mentre Atene mandò dieci navi nel 446/5 o nel 444/3[30]. Poiché per quanto accadeva in Grecia nel 446/5 non potè aver luogo la grande spedizione che portò alla fondazione di Turi, è da ritenere che gli Ateniesi, accorsi in aiuto dei Sibariti superstiti, dessero luogo nel 446/5 alla nascita di una nuova Sibari, una Sibari atticizzata. Ma, ancora prima che la fondazione fosse stata condotta a termine, scoppiarono vivacissimi dissensi fra i Sibariti superstiti e i coloni. Alla fine, si giunse alle armi e i coloni sopraffecero i Sibariti, che vennero in parte trucidati e in parti scacciati[31]. Gli scampati fondarono di lì a poco, nel 445/4, una nuova colonia, Sibari sul Traente[32]. Subito dopo, nel 444/3 (durante l'arcontato di Prassitele) o nel 443/2 (dodici anni prima della guerra del Peloponneso)[33], si ebbe una seconda spedizione che, con a capo Lampone e Senocrito, portò alla fondazione di Turi[34]. Ora, poiché il viaggio di Tucidide viene collocato dall'autore anonimo della Vita prima del processo e del suo ostracismo avvenuto nel 444, ciò esclude la sua partecipazione alla fondazione di Turi, che fu quasi contemporanea al suo ostracismo. E, poiché il *bios* accenna semplicemente a un viaggio di Tucidide a Sibari, è da ritenere che esso fosse intrapreso dallo statista qualche tempo prima (nel 445) che venisse allontanato da Atene. D'altra parte, ipotizzare che Tucidide fosse accusato e processato dopo il ritorno di Senocrito da Turi (ma non da Sibari) significa datare il suo ostracismo agli anni successivi al 444. Ancora: la notizia del rientro di Senocrito in Atene, dopo la fondazione di Turi, è quanto mai dubbia, perché si fonda sulla fragile ipotesi di chi[35] ha creduto di riconoscere il nome di Senocrito in un'epigrafe del 439/8[36], che purtroppo ha conservato solo la lettera iniziale del suo nome. Infine, se la notizia 'originaria' avesse riguardato il viaggio di Senocrito a Sibari (non ancora Turi) e il suo rientro da Turi in

29 Diod. 11, 90, 3.

30 Per la prima data cf. Diod. 12, 7, 1; 12, 10, 3s.; per la seconda vd. [Plut.] *Mor.* 835 d.

31 Strab. 6, 263.

32 Diod. 12, 22. 1.

33 Cf. rispettivamente [Plut.] *Mor.* 835 d, e Dion. Hal. *Lys.* 1 (1, p. 8 Us.-Rad.).

34 Vd. Diodoro (12, 10–11), che però fonde le due spedizioni, quella del 446/5 con l'altra del 444/3 o del 443/2.

35 Precisamente H. B. Mattingly, *Athens and the Western Greeks: c. 500–413 B.C.*, Suppl. Ann. Inst. It. di Num. 12–14 (1969) 206 n. 13.

36 IG I³ 48, 43.

Atene, essa non avrebbe potuto dare adito a fraintendimenti, poiché avrebbe riferito che Senocrito, tornato da Turi, incriminò Tucidide. Se ciò è esatto, ne consegue che la notizia della Vita relativa al viaggio a Sibari concerne Tucidide, ma non la sua partecipazione alla fondazione di Turi. E, se lo statista si era recato a Sibari, vuol dire che egli era andato nella colonia fondata nel 446/5, precisamente in quella che oggi si suole definire come Sibari IV[37]. Probabilmente Tucidide si recò colà nel 445, forse in missione ufficiale (ἀποδημήσας non ha solo il significato di viaggio compiuto da un privato)[38], per comporre il violento contrasto scoppiato fra coloni e Sibariti, per assicurare ad Atene una colonia in Occidente e forse per riconquistare, in caso di successo, parte del prestigio che aveva perso in Atene. Tuttavia, il fallimento del suo tentativo lo rese maggiormente vulnerabile, sicché, tornato in Atene, fu accusato da Senocrito, un individuo certamente legato a Pericle (lo si evince sia dal fatto che incriminò Tucidide, sia dal fatto che egli verrà posto a capo, insieme con Lampone un altro filopericleo, della spedizione che portò alla fondazione di Turi) e, quindi, condannato. In tal modo, il suo insuccesso offrì un ottimo prestesto a Pericle per sbarazzarsi di un temibile avversario.

Da quanto esposto risulta: 1. che fu Tucidide di Melesia a recarsi nel 445 a Sibari, non Senocrito – del resto, se la notizia della Vita viene ritenuta poco attendibile nei confronti di Tucidide, non si comprende perché non dovrebbe esserlo nel caso in cui si riferisse a Senocrito; 2. che l'anonimo autore della Vita era costretto ad accennare al ritorno di Tucidide in Atene, una notizia che non era necessaria nel caso di Senocrito, il quale infatti si trovava ad Atene da dove si allontanerà solo nel 444/3 o nel 443/2 per prendere parte alla fondazione di Turi; 3. che Tucidide non partecipò all'*apoikia* né a titolo ufficiale né a titolo personale per il semplice fatto che quell'impresa fu contemporanea o quasi al suo ostracismo; per questo motivo egli non viene ricordato fra i δέκα ἄνδρες incaricati della fondazione di Turi. Concludendo, l'autore anonimo della Vita di Tucidide fornisce una notizia attendibile e preziosa su di un uomo politico nei confronti del quale la tradizione è stata particolarmente avara di informazioni. E il fatto che la notizia del viaggio di Tucidide di Melesia a Sibari non sia altrimenti documentata non è motivo sufficiente per renderla sospetta o per rifiutarla.

37 C. M. Kraay, *The Coinage of Sybaris after 510 B.C.*, Num. Chr. 18 (1958) 24–29; N. K. Rutter, *Diodorus and the Foundation of Thurii*, Historia 22 (1973) 174s.; A. Andrewes, art. cit. 6s.

38 Cf. Xenoph. *Hell.* 4, 3, 2, su cui H. T. Wade-Gery, art. cit. 222 n. 76 = *Essays* cit. 261 n. 3.